

perdesse il contatto col nemico, contendendogli ogni azione offensiva contro i possedimenti della Repubblica. Il Capitan Pascià scaltramente si sottrasse all'inseguimento ed il Bernardo andò quindi a Candia a congiungersi col resto della flotta e colle galere di Malta del Comm. Balbiani giunte nel frattempo.

Il Capitan Pascià si presentò davanti a Paleocastro dove sbarcò 7000 uomini in soccorso dell'esercito dell'isola, oltre ad armi, munizioni e viveri, senza che l'Armata veneziana riuscisse a prendere contatto.

Inseguita dalle galere veneziane la flotta ottomana passò davanti alla Canea, ma non si venne a combattimento nemmeno questa volta, tanto più che il Riva colle navi a vela era stato inviato ad incrociare tra Cerigo e la Canea per impedire che i Turchi risalissero verso l'alto arcipelago e proteggere nello stesso tempo i convogli che si attendevano da Venezia.

Il Capitan Pascià pensò allora di occupare Suda e vi si recò con 40 galere. Ma il Provveditore Pietro Diedo oppose una energica resistenza e nell'assalto dell'isolotto morì lo stesso Capitan Pascià. La flotta, sottraendosi alla vigilanza del Riva, riuscì poscia a rientrare negli stretti (1).

Colla nomina del nuovo Capitan Pascià Haidar Oldì cessava la campagna navale del 1649 mentre Hussein continuava l'assedio della città di Candia con rinnovato vigore. La guerra languiva invece in Dalmazia dove i Morlacchi fecero numerose scorrerie nel territorio ottomano.

Nei mesi invernali il Riva fu nuovamente dislocato ai Dardanelli con 18 navi, e nel mare di Candia restarono le galere e poche navi agli ordini di Girolamo Battaglia e le galeazze, delle quali era stato nominato Capitano Francesco Morosini.

Hussein, in considerazione delle grandi perdite subite dalle truppe nei vani e sanguinosi assalti dati a Candia, decise di cingere la città di assedio regolare per impedire agli abitanti ogni approvvigionamento dal territorio circostante. Egli

---

(1) Nella campagna del 1649 non si fecero vedere in Arcipelago le galere pontificie rimaste nel Tirreno per le controversie che continuavano tra i Farnese ed i Barberini. Nel 1650 rimasero invece in Tirreno per proteggere il traffico dei pellegrini che si recavano a Roma per l'Anno Santo.